

Sui medici pubblici cretesi provenienti da Kos

Maria Girone

I medici pubblici¹, molto spesso ufficialmente invitati a recarsi in un'altra città per dispensare le loro cure, più o meno sapienti, dal IV sec. in poi, ma soprattutto in età ellenistico-romana, erano di solito gratificati con un decreto onorario. Il loro ruolo sociale nel tempo divenne a tal punto determinante, da creare una corporazione di mestiere² e da istituzionalizzare tale figura che in cambio delle proprie prestazioni, per un determinato periodo di tempo, era retribuita tramite un'imposta speciale (hiatrikon)³, con la possibilità di alcuni privilegi⁴, quali l'usufrutto della bottega, l'esenzione dalle tasse, la fruizione dei diritti di cittadinanza⁵, soprattutto se le opere erano rivolte gratuitamente verso i pazienti meno abbienti.

Kos⁶, che poteva vantare tra le sue mura non solo un santuario di Asclepio ma anche una scuola medica⁷ realizzata dallo stesso Ippocrate⁸, forniva medici⁹ alle altre città della Grecia, dopo una ufficiale richiesta, così come numerosissimi decreti onorari attestano¹⁰.

Epistole ufficiali, incise su pietra e destinate ad una collettività¹¹, sono quelle delle città cretesi¹² di Gortina¹³; e Cnosso¹⁴: che nel 218 a.C. inviarono entrambe alla città di Kos. Questi due decreti onorari, mutili inferiormente, riguardano un medico di Kos, Hermias figlio di Emmenidas, il quale

¹ M. Guarducci, *Epigrafia greca*, II, Roma 1969, pp. 38-39. In età precedente questa categoria non rivestiva un ruolo "pubblico" (sugli Asclepiadi, cfr. C. de Filippis Cappai, *Medici e medicina in Roma antica*, Torino 1993, pp. 18-19; M. Vegetti, *Scuole mediche antiche*, in *Dizionario di Storia della Salute* [a cura di G. Kosmacini-G. Gaudenzi-R. Satolli], Torino 1996, p. 543).

² Sulle scuole mediche nell'antichità cfr. Vegetti, loc. cit., pp. 542-543.

³ Sui soldi destinati al "medico pubblico" cfr. p. e. *Syll.*² II 596; *Hibeh Papyri* I 102; A. Krug, *Medicina nel mondo classico (= Heilkunst und Heilkult Medizin in der Antike*, München 1985), Firenze 1990, p. 215.

⁴ Cfr. inoltre Diodoro (XII 13 4), per le misure legislative di Caronda nel VI sec. a.C. a proposito del ruolo del medico.

⁵ In questo modo venivano ad incrociarsi due interessi diversi: la polis si garantiva la continua disponibilità di un medico; il medico si affrancava dalla preesistente condizione precaria (cfr. p.e. *Hdt.* 3, 131; Krug, op. cit., pp. 205-206).

⁶ La scuola medica di Kos si distinse a tal punto nel periodo ellenistico che Alessandro (cfr. Arr. 6.11.1; L.Wells, *The Greek Language of Healing from Homer to New Testament Times*, Berlin-New York 1998, p. 79 n. 570) e Claudio si servirono di medici di questa scuola (*Tac. Ann.* 12, 61-67).

⁷ Sulla medicina ippocratica per antonomasia quella della scuola di Kos, cfr. J. Jouanna, *La nascita dell'arte medica occidentale*, in *Storia del pensiero medico occidentale I. Antichità e Medioevo*, a cura di M.D. Grmek, Roma-Bari 1993, 12; G. Kosmacini, *L'arte lunga. Storia della medicina dall'antichità ad oggi*, Bari 1997, p. 64.

⁸ Sull'arte medica di Ippocrate, cfr. M.D. Grmek, *Il calderone di Medea. La sperimentazione sul vivente nell'antichità*, Roma-Bari 1996, p. 16.

⁹ La scuola di Kos si preoccupa dell'ammalato in tutto il contesto della sua storia, (cfr. M. Vegetti, *La medicina delle origini. Kos, Cnido e oltre*, in *Medicina Democratica*, 85, novembre-dicembre 1992, 13; Kosmacini, op. cit., 66), essendo fermamente legata al culto di Asclepio (Krug, op. cit., p. 171).

¹⁰ Cfr. p.e. *IC I* 7 ll. 2-5; L. Robert, *Decret de Delphes pour un médecin de Coronée*, in *BCH* 78 [1954], pp. 68-73. Per i medici greci in generale cfr. L. Cohn-Haft, *The Public Physicians of ancient Greece*, Northampton Mass. 1956, pp. 61-67.

¹¹ Guarducci, op. cit., p. 110.

¹² A Creta vi erano diversi Asklepieia, celebre è quello di Lebena (cfr. Girone, op. cit., pp. 75-77), ma anche Lisso ne possedeva uno, anche se fino a questo momento è stato scavato soltanto il tempio (cfr. Krug 1985-1990, p. 167).

¹³ *IC IV* 168. Stele di marmo bianco ritrovata nel tempio di Asclepio a Kos, divisa in due parti, mutila nell'angolo superiore destro e nella parte inferiore.

¹⁴ *IC I VIII* 7. Lettera ritrovata nel tempio di Asclepio a Kos; è incerto se questa sia contemporanea o successiva o precedente a quella dei Gortinî.

si era reso altamente benemerito con la sua professione nelle due città cretesi, anche se era stata Gortina precedentemente, attraverso dei legati, a rivolgersi a Kos per ottenere un medico.

I Coî avevano assecondato la richiesta con l'invio di Hermias, figlio di Emmenidas¹⁵, il quale a Creta aveva dimostrato anche la sua umanità¹⁶ e il suo zelo durante le aspre guerre fratricide¹⁷ che spesso insanguinavano l'isola, elargendo la sua arte medica, curando sia le ferite¹⁸ da guerra sia la conseguente pestilenza¹⁹ che si era scatenata²⁰, non soltanto presso i Gortinî ma anche presso i Cnosî e i loro alleati, giunti in aiuto della fazione che essi proteggevano. Dopo cinque anni nell'isola, probabilmente dal 222 al 218 a.C., Hermias chiese ed ottenne dall'assemblea popolare dei Gortinî il ritorno nella sua patria, insieme con una lettera, dove furono espresse ai Coî e al medico una straordinaria riconoscenza oltre alla concessione di due compagni di viaggio, Soarco²¹ e Cidone²², e al diritto di cittadinanza per Hermias e i suoi posteri, forse con altri privilegi che dovevano essere presenti nella parte mancante dell'iscrizione.

Questi due decreti si aprono nello stesso modo con un ringraziamento da parte dei cosmi²³ e delle città cretesi all'assemblea e al popolo dei Coî. I Cnosî però in seguito ricordano l'ambasceria inviata dai Gortinî, mentre questi ultimi sottolineano la scelta operata dai Coî. Entrambe le lettere però evidenziano l'invio del medico a Creta e l'espletamento della sua missione in maniera generosa e la salvaguardia di tutta la popolazione dai grandi pericoli in cui versava.

Quella di Hermias non è l'unica testimonianza a Creta di un medico di Kos, perché ad Apta²⁴ un tale Callippo, figlio di Aristocrito, anche lui della stessa città, ricevette sommi onori, così come stabilito dal Consiglio e dal popolo su richiesta di Soso²⁵ figlio di Abdia²⁶. Infatti, avendo salvato molti cittadini durante una grande calamità, ottenne una corona di oro per la virtù e la benevolenza dimostrata verso il popolo. Inoltre gli fu concesso un carro di trecento stateri²⁷, un'iscrizione nel

¹⁵ Probabilmente Emmenidas, padre di Hermias, è lo stesso personaggio menzionato in un decreto degli Alicarnassi trovato a Kos (A. Maiuri, *Nuova silloge epigrafica di Rodi e Kos*, Firenze 1925, 438; cfr. O. Jacob, *Les cités grecques et les blessés de guerre*, "Mélanges Glotz", Parigi 1932, II p. 471 n. 2; M. Segre, *Iscrizioni di Kos*, Roma 1993, pp. 91-94 n°ED 132a).

¹⁶ Il medico ippocratico doveva sempre essere dotato di un comportamento umano pari alla competenza tecnica, cfr. Kosmacini, op. cit., p. 63.

¹⁷ Durante la guerra di Lytto (221-219 a.C.), a Gortina sorse una contesa tra i vecchi e i giovani (cfr. *IC IV 162*); in quella circostanza i Cnosî con mille Etoli portarono aiuto ai vecchi (cfr. Polyb. IV 53 4; R. Herzog, *Vorläufiger bericht über die Archäologische Expedition auf der Insel Kos im Jahre 1902*, "Archäologischer Anzeiger", 18, 1903, 11), che si erano impadroniti della rocca, ottenendo la città di Gortina (cfr. Polyb. 4, 53, 6-8; A. Chaniotis, *Die Verträge zwischen kretischen Poleis in der hellenistischen Zeit*, Stuttgart 1996, pp. 440-441 n° 75; F. Guizzi, *Hierapytna. Storia di una polis cretese dalla fondazione alla conquista romana*, Roma 2001, p. 360).

¹⁸ Sulle ferite e le loro cure cfr. p.e. *Il. IV 188-219; XI 514-515; 804-848; Od. XIX 439-459*.

¹⁹ Anche Apollonio di Mileto, medico a Teno nel II sec. a.C., è ricordato in una iscrizione onoraria per aver curato bene e gratis la popolazione, durante un'epidemia (*Syll.² II 620*).

²⁰ Sulle pestilenze conseguenze delle guerre, cfr. p.e. l'epidemia scatenatasi in seguito alla terza Guerra Sannitica (M. Girone, *Sull'Asklepieion di Taranto*, in *Puglia di ieri, Puglia di oggi* [a cura di M. Girone-F. Ghinatti], Bari 2001, pp. 147-148).

²¹ Su questo nome molto frequente a Creta, cfr. Girone, op. cit., p. 87 n. 33.

²² Su questo nome cfr. Fraser-Matthews, *A Lexicon of Greek Personal Names, I*, Oxford 1987, p. 277 s.v.

²³ Su questa magistratura cfr. M. Girone, *Iamata. Guarigioni miracolose di Asclepio in testi epigrafici*, Bari 1998, p. 79 n. 12.

²⁴ *IC II III 3*. Stele ritrovata nel tempio di Asclepio a Kos, mutila a destra nella parte inferiore e ornata con l'alloro nella parte superiore. In base all'esame delle lettere si potrebbe ipotizzare una attribuzione al II sec. a.C.

²⁵ Su questo nome cfr. Girone, op. cit., p. 115 n. 89.

²⁶ Per questo nome vd. Fraser-Matthews, op. cit., p. 1 s.v.

²⁷ Si pensi a tutti i doni che Democede, figlio di Callifonte, medico crotoniate, ricevette da Dario (Hdt. 3, 125, 1; 130, 4-5).

tempio di Asclepio, nel posto più evidente, nel quale era scritto il decreto del popolo, e fu nominato, insieme con i suoi discendenti, prosseno e benefattore²⁸ [della città] degli Apterî.

In una iscrizione di Olunto²⁹ del III sec. a.C., invece, viene onorato un tale medico di Caso, isola in quella età probabilmente già appartenente a Rodi, di cui non si conosce il nome perché l'epigrafe ci è giunta mutila, come benemerito perché, pur essendo stato richiamato in patria e essendo in procinto di andarsene, decise di rimanere in quell'isola perché c'era la peste³⁰. Per questa sua decisione fu lodato e gli fu concessa una corona di oro: Egli inoltre fu nominato prosseno, benefattore e fu riconosciuta la cittadinanza a lui e ai suoi discendenti. Per i suoi meriti ottenne persino l'esenzione di tutte le tasse e la possibilità di navigare e salpare con speciali immunità sia in tempo di guerra che di pace, sia per terra che per mare. Questo decreto fu posto non solo ad Olunto nel tempio di Giove³¹ Talleo³² e in quello di Asclepio, ma anche a Caso nel tempio di Apollo Temenita.

Molto simili, per forma e contenuti, a queste quattro iscrizioni di Creta, sono due decreti di Kos, che onorano due medici della stessa città, operanti in demi differenti³³. Il primo³⁴ riguarda un tale dottor Praxianax ed è databile al tardo III sec. a.C. Anche questo decreto, dopo aver sottolineato la presenza dei grandi pericoli in cui aveva dovuto operare³⁵ il medico, evidenzia che si ritenne opportuno³⁶ lodarlo³⁷ incoronandolo con una corona di oro³⁸ di cui si sarebbe curato il demarco³⁹, per la sollecitudine e la rettitudine dimostrata⁴⁰ verso i suoi stessi concittadini che lo avevano scelto⁴¹. Per onorare ulteriormente il medico, si decise anche di porre il decreto nel tempio di Apollo in un posto molto visibile⁴² e di annunciare questi onori durante gli agoni corali delle Dionisie e gli agoni ginnici delle grandi feste di Asclepio⁴³.

Anche nell'altro decreto⁴⁴ di Kos, in onore del medico Xenotimos, il verbo fondamentale è diasozo⁴⁵ (l. 15) che serve a descrivere l'azione salvifica di Xenotimos, che ha salvato molte vite grazie alla sua sollecitudine⁴⁶. Questo decreto, che conferisce una corona di oro⁴⁷ al medico per

²⁸ Anche Asclepio viene insignito con questo titolo, cfr. Girone, op. cit., p. 155 n. V.1 l. 3.

²⁹ IC 4 C XIII. Pietra di calcare in antico divisa in tre parti. L'iscrizione fu trovata nel mese di gennaio dell'anno 1898 nello stretto di Pòros, attualmente è conservata nel museo parigino del Louvre. Lettere h. 0.011-0.014. Le linee attraverso la pietra appaiono tracciate.

³⁰ Su questo termine cfr. p.e. Il. 1, 61; Chantraine *DELG* 645-646 s.v. Sulla peste, malattia dei roditori cfr. M.D. Grmek, *Le malattie all'alba della civiltà occidentale: ricerche sulla realtà patologica nel mondo greco preistorico, arcaico e classico*, Bologna 1985, pp. 28-29.

³¹ Su questa antica flessione del termine cfr. Chantraine *DELG* 399 s.v..

³² Vd. p.e. Esichio s.v.

³³ Cfr. Wells, op. cit., p. 79.

³⁴ *SEG* 48, 1998, 1099. (dopo 242 a.C. per la menzione delle feste alle ll. 19-20). Frammento di una stele di marmo trovata nel 1922 sotto le fondamenta del tempio C dell'Asklepieion.

³⁵ Cfr. il I decreto ll. 12-13;19; il II ll. 11-12; 15-16.

³⁶ Cfr. III decreto l. 12.

³⁷ Cfr. II decreto l. 21; IV ll. 32-33.

³⁸ Cfr. III decreto l. 15.

³⁹ Cfr. III decreto l. 17.

⁴⁰ Cfr. II decreto ll. 11;15; III ll. 24-25; IV l. 28. Questa parola (*epimeleia*), contrariamente al termine *therapeuo*, che non appare mai in queste iscrizioni (per un uso di questo termine, cfr. p.e. Girone, op. cit., II.4, p. 62 l. 20; III.1, p. 79 l. 6), non implica una cura continua e duratura, tipica di grandi epidemie che necessitano di cure più quantitative che qualitative, dovendo egli visitare molti cittadini, (Cfr. Wells, op. cit., p. 80 n. 589).

⁴¹ Cfr. II decreto ll. 2-3.

⁴² Cfr. III decreto ll. 26-30; IV 57-77.

⁴³ Cfr. III decreto l. 28.

⁴⁴ Cfr. Wells, op. cit., p. 308 n° 4:2. Anche questo decreto appartiene al III sec. a. C.

⁴⁵ Cfr. supra n. 50.

⁴⁶ Cfr. supra n. 55.

⁴⁷ Cfr. supra n. 53.

i suoi servigi durante una delle tante epidemie che si erano abbattute sull'isola⁴⁸, è proposto da un tale Praximenes⁴⁹. Anche in questo caso il medico non deve aver intrapreso la cura dei suoi pazienti, ma deve averli visitati fornendo ai parenti le prescrizioni da seguire, al contrario di quanto fa Hermias sul campo di battaglia, dove provvede personalmente alla cura⁵⁰, a prescindere da quale fazione si tratti⁵¹. Inoltre i due decreti di Kos, affermano di voler annunciare la sollecitudine del medico anche durante le Dionisie e nel caso di Praxiantes anche durante le Grandi Feste di Asclepio, per meglio sottolineare a Kos lo stretto legame esistente tra i medici e la sfera religiosa.

⁴⁸ Nei decreti vengono proposti diversi termini per indicare i grandi flagelli che si abbattono sulla popolazione decimandola. Cfr. il II decreto l. 4; III ll. 9-10; IV l. 14; in questa iscrizione il termine è presente alla l. 6. Si pensi che persino il I libro dell'Iliade è dedicato a questo argomento (cfr. p. e. vv. 2; 10; 61). Sulle varie epidemie a Creta, cfr. P. Faure, *La vita quotidiana a Creta ai tempi di Minosse (1.500 a.C.)* (= *La vie quotidienne en Crète au temps de Minos (1.500 Av. J.-C.)*), Hachette 1973), Milano 1984, p. 129.

⁴⁹ Cfr. III decreto l. 3.

⁵⁰ Cfr. I decreto l. 18; su una *therapeia* precisa e puntuale, cfr. Girone, op. cit., III.13, p. 125 ll. 8-19.

⁵¹ Cfr. Wells, op. cit., p. 81.